



# LE (G)GENDE PISANE

di Fabio Vasarelli



Henrik Larsen e Mario Been insieme al presidente Romeo Anconetani



Jorge Washington Larrosa Caraballo e il difensore inglese Paul Elliott

La visita in città dell'indimenticato **Wim Kieft**, a Pisa dopo 31 anni, fa riavvolgere il nastro della malinconia sportiva cittadina. Un altro mondo, un altro Pisa, un altro calcio. L'occasione è buona per rivivere l'epopea dei calciatori stranieri a Pisa nel periodo Anconetani (1982-1994) attraverso storie, miti, curiosità e leggende.

Siamo nei primissimi anni Ottanta, le frontiere per i calciatori stranieri sono da poco riaperte e il Pisa di Romeo Anconetani partecipa al campionato di serie A nella stagione 1982-83. Arrivano sotto la Torre due personaggi incredibili, con caratteristiche diametralmente opposte: un campione e un bidone. Il campione si chiama **Klaus Berggreen**, nazionale danese, e ci mette poco per farsi apprezzare da tutti gli addetti ai lavori; ma il Pisa non lo molla fino al 1986, quando passa alla Roma per 6 miliardi di lire. Il suo score in nerazzurro parla chiaro: 4 stagioni di cui 3 in serie A, 151 presenze e 33 reti tra campionato, coppa e Mitropa Cup, vinta nel 1985. Klaus è rimasto nel mito anche per la celebre maglia n.7 strappata in un Pisa-Juventus 1-1 del gennaio 1986, quando Manfredonia, non riuscendolo a contrastare, fu costretto a "rovinargli" la divisa. All'epoca non esistevano ancora le casacche di ricambio (oggi una maglia strappata verrebbe subito sostituita e cestinata) e menomale! Visto che quella ma-

**Klaus Berggreen tra i calciatori più forti visti all'Arena**  
Al contrario di Caraballo, giunto a Pisa per un errore del figlio di Romeo

glietta, tra l'altro promessa a Laudrup, ma poi rimasta a Pisa in mano ad un collezionista, può oggi essere esposta al pubblico come una vera icona sacra.

Klaus rimane senza dubbio uno dei giocatori stranieri più forti visti all'Arena, al contrario di **Jorge Washington Larrosa Caraballo**, soprannominato "El Caballero". L'Uruguayano - si scoprirà dopo - giunge a Pisa per un errore del figlio di Romeo, che lo va a prelevare in patria, scambiandolo per Francescoli (il vero obiettivo) su errata segnalazione di un tassista locale. Caraballo colleziona appena sette presenze in campionato (la più decente delle quali in casa della Juventus) e 5 in Coppa Italia, in cui resta celebre per un ri-

## Tra campioni e bidoni

Riavvolgiamo il nastro dell'era degli stranieri con Anconetani



Da sinistra Klaus Berggreen e Wim Kieft

gore "ciabattato" in curva Sud contro il Bologna. Zero reti e un fiume di critiche e di battute del sagace pubblico pisano: "Caraballo, gioca bene nell'intervallo", "Caraballo: meglio perdilo, che trovillo". Ancora più mitiche rimangono le leggende sull'attuale mestiere dell'ex calciatore: camionista, tassista a Caracas o attore porno?

L'estate del 1983 vede un altro gran colpo del Pisa: l'olandese **Wim Kieft**, prelevato dall'Ajax dopo aver vinto la Scarpa d'oro come miglior cannoniere d'Europa. Kieft fa fatica ad ambientarsi il primo anno, ma poi diventa l'ariete nerazzurro nella promozione in serie A del 1985 e farà bene anche nello sfortunato campionato successivo, vincendo la Mitropa Cup, prima di essere ceduto al Torino. Kieft lascia Pisa dopo 114 presenze ufficiali e 37 reti. Calciatore completo, veloce, forte nel gioco aereo,



Berggreen con Diego Armando Maradona

ma anche dotato di tecnica notevole; anche Wim difficilmente sarà dimenticato. Nell'estate 1987 il Pisa è di nuovo nella massima serie; a vestire il nerazzurro sono l'arcigno difensore inglese di colore **Paul Elliott** e un certo **Carlos Caetano Bledorn Verri**, detto **Dunga**, giovane centrocampista brasiliano dal tiro po-

tente e il carisma da leader in mezzo al campo. Dunga resta a Pisa per una sola stagione, ma lascia un ricordo indelebile e un gol storico contro l'Inter che non finiremo mai di rivedere. Pochi anni dopo sarà lui ad alzare la Coppa del Mondo come capitano della nazionale verdeoro, mentre Paul Elliott disputa due

stagioni sufficienti con un grosso infortunio che ne limita le presenze (appena 23 in due anni). Dunga è rimasto nel mondo del calcio ad altissimi livelli come ct del Brasile, mentre Elliott si occupa di sociale, contro il razzismo nel mondo del calcio. La stagione 1988-89 vede l'arrivo di altri due personaggi: il centrocampista olandese **Mario Been** e l'attaccante belga **Francis Severeys**, subito ribattezzato "Severino" dai pisani. Severeys gioca solo una stagione e sarà annoverato nella categoria dei "bidoni", non essendo riuscito a segnare nemmeno una rete su 26 presenze in campionato. Di Been tutti ricordano la rete segnata da centrocampista in serie B e i boccali di birra scolati.

Gli ultimi anni di Romeo registrano l'arrivo di altri tre campioni: il nazionale danese **Henrik Larsen** (47 presenze in due stagioni) e i giovani argentini **Diego**



Diego Pablo Simeone



Carlos Dunga



Francis Severeys

Tra i dimenticati in tutta fretta l'attaccante belga **Francis Severeys**: gioca solo una stagione e non segna nemmeno un gol in 26 presenze

**Pablo Simeone** (centrocampista) e **José Antonio Chamot** (difensore), fino a quel momento sconosciuti. El Cholo Simeone rimane a Pisa per due stagioni prima di consacrarsi definitivamente altrove (oggi allena ad altissimi livelli), mentre Chamot indosserà il nerazzurro per ben tre stagioni. Nell'estate 1994 il Pisa Sporting Club di Romeo sparisce dal calcio che conta e dopo appena un anno la sentenza Bosman "apre" il campionato a tutti gli stranieri comunitari senza limitazioni di numero. Oggi, dunque, parlare di calciatori stranieri ha un valore molto relativo, ma soprattutto sarà difficile rivivere quello splendido periodo a cavallo tra anni Ottanta e Novanta.